

Chiara Caselli nasce a Bologna. Dopo aver intrapreso la carriera cinematografica diventa in breve tempo una delle attrici italiane più versatili ed internazionali della sua generazione collaborando con autori quali Michelangelo Antonioni, Liliana Cavani, Marco Tullio Giordana, Gus Van Sant.

Parallelamente alla recitazione, la Caselli ha sviluppato negli anni l'espressione del suo sguardo attraverso la fotografia. Dal 2008 ha iniziato ad esporre arrivando in breve tempo al Padiglione Italia di Venezia per la 54° Esposizione d'arte di Venezia e al Festival Internazionale di Fotografia di Roma.

Mostre Personali

2010	Castello Svevo, curatrice Marilena Bonomo	Bari
2011	Studio Lucente-Corris per Festival Internazionale Fotografia curatrice Valentina Bonomo	Roma
2013	Palazzina Azzurra, a cura di Giancarlo Bassotti	S. Benedetto del Tronto (AP)

Mostre Collettive

2013	Galleria Capodimonti	Roma
2012	RvB Michele von Buren	Roma
2012	RvB Michele von Buren	Roma
2011	Lungara18	Roma
2011	Padiglione Italia, 54° Esposizione Internazionale d'Arte	Venezia
2010	Accessible Art Photography: Animalier & Oltre	Roma
2010	Lungara18	Roma
2009	Galleria Contemporastudio	Firenze
2008	Galleria M.I.C.R.O.	Roma
2008	Galleria Contemporastudio	Firenze

Fiere

2011	"Affordable Art Fair" presso Superstudio Più	Milano
------	--	--------

Collezioni Private

- Bernardo Bertolucci, Roma
- Giovanna Corrias, Roma
- Niccolò Ammaniti, Pitigliano
- Luca Josi, Roma
- Lorenza Indovina, Pitigliano
- Alain Sarde, Parigi
- Amanda Sandrelli, Roma
- Andrea Guerra, Roma
- Marco Tullio Giordana, Roma
- Jacopo Quadri, Roma
- Benedetta Lauricella, Stefano Eco, Roma
- Valerio De Paolis, Roma

CHIARA CASELLI

JUBEA E LA CAMERA CHIARA

FOTOGRAFIE

6_25 APRILE 2013
PALAZZINA AZZURRA
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

A CURA DI GIANCARLO BASSOTTI

ORARI: 10/13 - 17/ 20 (LUNEDÌ CHIUSO)

JUBEA N° 3



Passione 2011

L'occhio è più rapido ad afferrare che non la mano a disegnare
Walter Benjamin

Jubea e la camera chiara

Jubea o Jubaea è il nome scientifico della foglia della palma chilensis o spectabilis: una pianta. La Camera chiara, nota sulla fotografia è un saggio, scritto dal critico francese Roland Barthes, nel 1980.

La prima appartiene al mondo vegetale, il secondo a quello della produzione dell'ingegno umano.

Un gioco di parole basato sulla polisemia e tipico del calembour, ci offre la possibilità di assegnare un diverso significato ai nomi.

Jubea animandosi si fa persona, passa dal mondo vegetale a quello umano e diventa l'attore principale. L'aggettivo chiara riferito alla camera del saggio di Roland Barthes, diventa nome proprio di persona e rivela la vera identità della nostra protagonista: Chiara Caselli.

Jubea è Chiara alle prese con la sua "camera chiara", cioè la sua macchina fotografica e la realtà che la circonda.

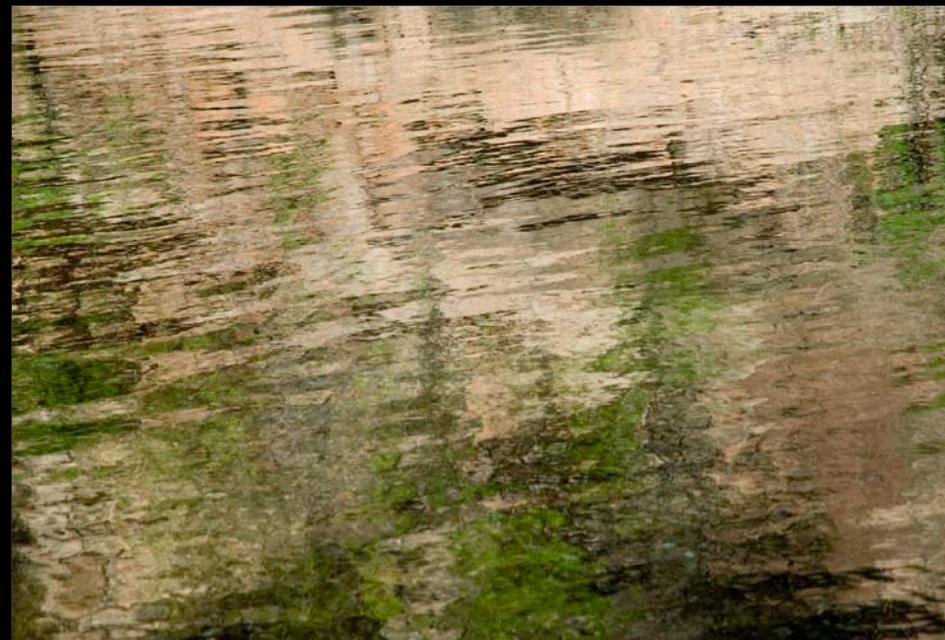
Chiara, attraverso la fotografia, "medium bizzarro, nuova forma di allucinazione: falsa a livello della percezione, vera a livello del tempo", per dirla con Roland Barthes, stabilisce un dialogo speciale tra realtà diverse dal quale scaturiscono alcuni momenti essenziali che mettono in luce il suo pensiero e la sua poetica che danno vita alle sue opere.

L'artista non racconta storie, ma rivela il proprio

universo.

L'esigenza è quella di esprimere una sintesi, un'unità tra arte e vita, tra astrazione ed esperienza, tra materia e spirito, per creare appunto un possibile universo. Il legame tra natura e cultura, sempre presente nel lavoro dell'artista, viene qui messo in gioco in una dimensione totale. Le foglie della Jubea, il fuoco della brace, l'acqua di un fiume, lo scorrere del tempo, non sono solo presenze simboliche, *spectrum*, ma realtà che disegnano paesaggi. Paesaggi reali, paesaggi mentali, paesaggi dell'anima che l'artista-operator interpreta e restituisce a noi *spectator* in una duplice dimensione.

Come scrive Roland Barthes, sotto forma di *studium* e *punctum*. Lo *studium* è l'aspetto razionale, è il nostro accostarsi disinteressato al mondo, un gusto per qualcosa o per qualcuno, una sorta di interessamento sollecito, certo, senza nessuna intensità. Il *punctum* è l'aspetto emozionale, è il nostro concedersi al mondo quando il mondo si scaglia su di noi in tutta la sua potenza e percorre tutti i nostri sensi. Il mondo che esplose e deflagra dentro per l'intensità di una particolare esperienza. Una folgorazione causata dall'impronta di qualcosa, da un dettaglio che sconvolge tutta la visione, fino a far diventare una cosa solo il mondo, l'esperienza del mondo e te stesso.



Fiora n° 1

Red n° 3

Chiara Caselli vive intensamente la sua esperienza d'artista tanto da essere contemporaneamente, quanto inconsapevolmente *operator* e *spectator*. Chiara è colei che fa la foto e, al tempo stesso, ne è il primo fruitore. È l'inizio di un percorso intimo ed emotivo che conduce l'artista per un viaggio verso l'inesplorato, verso l'ignoto, verso un attraversamento dell'io che passa dall'aspetto razionale a quello emozionale nel suo appassionato ed appassionante tentativo di trovare i modi esatti di nominare l'esperienza umana. Di restituire l'esperienza unica ed irripetibile del luogo e del tempo in cui si trova, di affidare alla materia la nozione di tempo e durata e di trasformarla in testimonianza. In altre parole, per dirla con Walter Benjamin, di restituire a se stessa e a noi *hic et nunc*, l'essenza stessa della sua anima, la testimonianza della sua poetica.

Giancarlo Bassotti

